



Conto corrente colla Posta.

SOMMARIO.

Settima gita sociale in montagna: Monte Freidou, m. 1445 — Alla scoperta del Piemonte: Quarta gita artistica alla Sagra di San Michele — Cronaca alpina: Escursioni compiute dai Soci. — Comunicati della Direzione: Elenco dei nuovi Soci.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

L'UNIONE ESCURSIONISTI

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

Ogni numero centesimi cinque.

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

Per le inserzioni
rivolgersi all'Amministrazione.

7^a GITA SOCIALE IN MONTAGNA

Domenica 15 Ottobre 1899

MONTE FREIDOUR, m. 1445 (Valle del Sangone)

ITINERARIO.

Torino (via Sacchi) ore 5 (colazione in treno) - Cumiana (m. 377) ore 7 - Borgata Picchi (m. 534) ore 7,45 - Ravera (m. 801) ore 9 - Fontana del Pieve (m. 1133) ore 10 - Partenza ore 10,30 - Monte Freidou (m. 1445) ore 11,30 - Partenza ore 12,30 - Colle Pralabbas (m. 1327) ore 13 - Talucco (m. 809) ore 14,30 - S. Pietro Val Lemina ore 16 - Pinerolo (m. 376) ore 16,45. Pranzo all'*Albergo della Campana*. Partenza ore 19,34 - Torino ore 21,40.

Escursione facile — Marcia effettiva ore 8 — Spesa L. 6.

Da Cumiana, una strada ampia e comoda, in 40 minuti, conduce alla borgata Picchi, e di qui, in meno di un'ora, per bella mulattiera ombreggiata da castagni, si va alla borgata Ravera, dalla quale si continua poi per un'oretta lungo una mulattiera, che corre sempre attraverso castagni e faggi, per giungere alla fontana del Pieve dall'acqua limpida e fresca (7°).

Ripresa la marcia, dopo breve fermata e seguendo sempre il ben delineato sentiero tracciato nella boscaglia, in un'altra oretta si tocca l'erbosa vetta del Freidou (m. 1445) da cui si gode un bel panorama.

Percorrendo in discesa un ben marcato sentiero, fino al colle Pralabbas, e continuando dapprima per sentieri lievemente incassati, quindi per la strada mulattiera, che dopo breve tempo diviene carrozzabile, si giunge alla borgata Talucco, a S. Pietro Val Lemina e finalmente a Pinerolo.

Qui, all'*Albergo della Campana*, si attende il pranzo sociale, lieto epilogo delle nostre gite, e dopo di esso, col tram, faremo ritorno a Torino.

AVVERTENZE.

1° In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla domenica successiva.

2° Le iscrizioni si ricevono alla sede dell' *Unione* dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2 sino a tutto sabato 14 corrente.

3° Possono prendere parte alla gita persone estranee alla famiglia del socio purchè da lui accompagnate e presentate ai direttori.

4° Occorre provvedersi il necessario per la colazione in tram e per lo spuntino sulla vetta.

La comitiva ciclistica, diretta dai signori Evasio Aicardi e Riccardo Marchelli, partirà da via Sacchi alle ore 5 1/2 precise.

I Direttori:

GIACHINO CARLO.

GRANERO FELICE.

L'Amministratore:

ANGELO PEROTTI.

Alla scoperta del Piemonte

4^a GITA ARTISTICA.

Avigliana - Sacra di S. Michele.

Colla visita alle antichità architettoniche e pittoriche di Avigliana, S. Ambrogio, e della Sacra di S. Michele si chiuse, domenica 24 settembre u. s., la serie delle gite artistiche indotte per l'anno 1899.

Se il loro esordio era stato promettente, colla riuscitissima gita di Asti, la chiusura non venne meno alla promessa; e di ciò non v'era punto a dubitare, sapendo che la parte illustrativa della 4^a gita era affidata a quel valente cultore dell'arte, che risponde al nome di Riccardo Brayda ed agli intelligenti suoi coadiutori ing. Berteà, prof. Taramelli, E. Barraia.

Numerosi gl'intervenuti; più di settanta. Una parte di essi, approfittando del tempo bello, fece in bicicletta il tragitto Torino-Avigliana-S. Ambrogio e ritorno, sotto la direzione dei soci Aicardi e rag. Marchelli, felici questi ultimi di poter guidare, per la prima volta, in una escursione sociale, la loro squadra ciclistica.

La comitiva, tutta riunita alla stazione di Avigliana verso le ore 9, si recò dapprima a visitare le antiche mura e diversi avanzi di costruzioni gotiche, che portano scolpiti in più luoghi, tra i fregi dei capitelli, lo scudo e la croce di Savoia.

Poscia visitò l'antica chiesa di S. Pietro, a cui si accede per una doppia scala in mattoni, e la parrocchiale di S. Giovanni, edificio in stile

gotico, sulla cui facciata, a sinistra, campeggia un gigantesco S. Cristoforo.

Il nostro Cicerone ci spiega che l'effigie del Santo era stata dipinta in proporzioni così colossali per poter essere vista a distanza, credendosi *ab antico* che bastasse rimirla passando, per non aver più a temere, durante l'intera giornata, alcun malanno.

Vi figurate la compunzione ed il fervore religioso da cui furono tosto invasi i colleghi ciclisti davanti a quella miracolosa immagine che doveva garantire l'incolumità delle loro Dunlop durante il viaggio!

Dopo aver ammirato nell'interno della chiesa una « Sacra Famiglia » di Gaudenzio Ferrari, una « Vergine » del Moncalvo ed un'altra tela di soggetto religioso, che si attribuisce al Guido Reni, la comitiva si recò a S. Ambrogio, ove giunse verso il mezzogiorno.

Breve *alt* per la refezione; quindi visita ai ruderi del castello, la cui porta d'ingresso servì di modello ai costruttori del castello medioevale eretto nel parco del Valentino; e poi, in marcia nuovamente per la comoda mulattiera che in un'ora o poco più di salita ci porta alla Sacra di S. Michele.

Qui ci è di guida artistica l'ingegnere Cesare Berteà, che nulla lascia sfuggire delle bellezze e curiosità di quella massiccia e bizzarra costruzione, la quale evoca tante memorie del passato regime monastico e feudale.

Con parola semplice ed elegante il bravo illustratore, dopo aver sommariamente accennato a varii ricordi storici e leggendari di questa millenaria Abbazia, e rammentato fra i primi fondatori il romito Giovanni Ravennate e Ugo di Montboissier, gentiluomo di Alvernia, seppe in-

teressare il numeroso uditorio, scendendo grado grado ad una minuta rassegna di tutto quanto, sia dal lato architettonico, sia dal lato della pittura, poteva mettere in evidenza al nostro occhio di *profani* l'importanza di quel monumento che, molto opportunamente, si cerca ora di ristaurare.

E a quest'opera di ristauo, cui presiede con vero « intelletto d'amore » l'illustre comm. D'Andrade, noi auguriamo che non abbia mai a venir meno l'appoggio morale e materiale che le è necessario per poter essere condotta a termine in modo degno delle gloriose tradizioni dell'arte italiana.

Dopo aver ammirato dalla balconata semicircolare del campanile, il vasto panorama che, dalle vette del Moncenisio e dalla Rocciamelone si estende così pittoresco nella pianura piemontese, i gitanti scesero verso l'imbrunire alla borgata di S. Pietro, ove li attendeva il pranzo sociale preparato all'*Albergo Giacosa*.

È superfluo aggiungere che la giornata trascorse in modo gradevolissimo per tutti, non escluso il piccolo nucleo dei soci *rampicanti arrabbiati* che, sdegnando il troppo facile accesso della strada mulattiera, vollero rinnovare all'incontrario il miracolo della bell'Alda, salendo (senza volare però) da S. Ambrogio alla Sacra per quell'erta e dirupata costiera della torre, ciò che fece parer loro più gustoso e più meritato il godimento intellettuale dell'escursione artistica.

f.a.

Cronaca alpina

Escursioni compiute dai soci.

LA ROGNOSA D'ETIACHE. Punta S. O., m. 3385.
(Valli di Susa).

Dalla vetta della Pierre Menue avevo potuto ammirare in tutta la sua imponenza la Rognosa d'Etiache, che da quel lato si presenta come un bastione di roccia tagliato in denti arditissimi.

Ebbi perciò il desiderio di farne l'ascensione, ed a tale scopo, in compagnia dei colleghi Perrotti e rag. Falco, partii da Torino la sera di sabato 26 agosto u. s. col treno delle 18,15.

A **Chiomonte** ci attendeva la guida Edoardo Sibille, con cui proseguimmo in ferrovia fino a Bardonecchia.

Breve *alt* a Bardonecchia per qualche provvista bucolica, e poi in marcia (ore 23,45) per

Rochemolles (a. ore 1,15 della domenica 27 agosto). Granges du Plan (a. ore 2,10). Granges du fond (m. 3,50).

Qui, approfittando dell'ospitalità veramente patriarcale di una simpatica montanara, assaporiamo la dolcezza di un morbido letto sistema *fiatile*, ed alle 5,20, confortati da una buona tazza di caffè caldo, riprendiamo il cammino.

L'aria era piuttosto frizzante, ciò che faceva sperare di avere, anche più tardi, l'orizzonte terso e limpido come lo godevamo in quei primi momenti dell'alba.

Alle 7,35 raggiungiamo la fontana, ancora incrostata di ghiaccioli, presso il colle della Rognosa, dedichiamo una mezz'ora a fare un po' di colazione, e poi, su per roccia per portarci al colle, ove arriviamo alle 8,15.

Il panorama, a questo punto, è già così vasto ed attraente, che sostiamo una buona mezz'ora per ammirarlo a nostro agio.

Alle 9 partiamo dal colle, e deviando obliquamente in discesa, tocchiamo il piede settentrionale di una larga falda di neve sovrastante una serie di precipizi verticali.

La compattezza della neve indurita era tale, ed il pendio così ripido, che stimammo prudente legarci alla corda; e coll'aiuto di buon numero di gradini scavati dal bravo Sibille, attraversiamo la falda nevosa senza incidenti.

Raggiuntone l'estremo opposto, deponemmo la corda e incominciammo l'arrampicata su per roccie ripide, attraversate di tanto in tanto da qualche placca di neve, o ci portammo sul ciglio destro del gran canalone che divide in due parti la punta della Rognosa. Di lì procedendo a zig-zag, incerpicati su quella roccia che offre buoni appigli, raggiungiamo la vetta alle 11,15, camminando sempre a passo moderato.

Tempo eccezionalmente splendido. Panorama incantevole su tutto il bacino di Bardonecchia, su quello del Moncenisio, sulle Alpi del Delfinato. La Meije, il Pelvoux, la Barre des Ecrins, la Dent Parrachée, le Dôme de Chasse forêt, la Vanoise, ecc., si ergono maestosi ed imponenti nella maestà dei loro superbi ghiacciai.

Lasciammo la vetta alle 13,30, dopo aver depresso il biglietto-ricordo della U. E. nell'ometto, e seguendo, con leggiera variante, la strada prima percorsa, giungiamo alle 16,10 alla fontana del Plan, alle 17,30 a Rochemolles ed alle 18,15 a Bardonecchia.

Torino, 4 settembre 1899. B. GARELLI.

LA BESSANESE, m. 3632.

Nel pomeriggio di venerdì, 8 settembre di quest'anno, la pioggia diluviava su Balme, quando coi signori ingegnere Luigi Marchelli e Bartolomeo Garelli, io scesi dalla diligenza presso l'*Albergo Reale*, ove eravamo attesi tutti e tre dalla guida Re Fiorentin Pietro, che, col fratello Stefano, portatore, doveva condurci alla conquista della Bessanese.

E questa copriano ancora folte e scure nebbie gravide di piogge e di fluido e solcate spesso dai razzi dei lampi minacciosi. I pronostici non erano tanto lusinghieri ed io leggeva sul volto della guida un'insolita preoccupazione e un malcelato dispetto; ma sì imperioso era il bisogno di ristoro e sì vicino l'albergo, che tosto vi ci rifugiammo, sedendo attorno alla mensa apparecchiata. La pioggia cessò durante il pranzo, e verso est fra un largo squarcio nelle nubi apparve il sorriso del sereno.

E allora andiamo? Si discusse un po', fu osservata la direzione del vento: Promette, non promette, sì, no; abbiam caricati i sacchi sul dosso e siamo senz'altro partiti pel Piano della Mussa. Intanto anche di faccia a noi il cielo tutto si andava rasserenando; gli ultimi raggi del sole morente arrossavano le punte scoperte.

Al piano l'erba era tutta ingemmata per la pioggia, nel seno d'ogni foglia si racchiudeva un diamante. Non un villeggiante al nuovo albergo, e la villetta, a manca addossata al monte, deserta.

Giunti all'alpe di Rocca Venoni, fu raccolta un po' di legna, si fe' due chiacchiere con quelle alpigiane, si scambiò un augurio, indi si proseguì su, su pel sentiero che costeggia il canale delle Capre, voltando ora a dritta, ora a manca, ora per pascoli, ora per roccie a passo affrettato alla volta del rifugio.

Quando spuntarono le prime stelle, si accesero le lampade; qualche grido ci pervenne dal basso, cui si rispose invano, e poi la marcia seguì affannosa e in perfetto silenzio. Come l'oscurità cresceva ad ogni passo! Della gran massa della Ciamarella a dritta più non intravedevasi che il pallido luccicore del suo vasto ghiacciaio. Tornavano le nebbie e l'umida brezza e si spegnevano ad una ad una tutte le stelle.

Abbiam dato del naso nel rifugio Gastaldi, proprio quando cominciava a cadere la nuova pioggia. Divorando un pranzetto che tanto gustoso seppe ammannirci la buona guida, ci siamo comunicate le nostre impressioni. Un principio

di sfiducia era nel cuore di tutti. E questa divenne completa, quando alla pioggia dirotta si aggiunse un vento diaccio, urlante per il piano.

Coricati nei tiepidi giacigli, si dormì poco, destati spesso dalla bufèra, e i pensieri malinconici venivano venivano e si affollavano alla mente. Come sarà uggioso e triste e desolante il ritorno di domani a Balme sotto la pioggia colle sacche più gravi per l'aggiunta delle malaugurate pive,

Ma no, chè la guida prima dell'alba ci destò con un grido di giubilo: « Signori, il cielo è tutto sereno. » Ed era proprio vero. Quante, quante stelle e come rilucenti, come imponenti le spazzate vette coronanti il piano, come luccicanti i ghiacciai, come maestosa, superba la nostra Bessanese, nera sul cielo, spruzzate le punte di pulviscolo bianco!

Preparato e sorbito il caffè, fu dato il segnale di partenza e la piccola carovana lasciò il rifugio e questa volta con l'animo pieno d'entusiasmo e di speranze.

La sera si era detto di salire la montagna per la solita via, più lunga, ma con minori difficoltà; al mattino però l'amico Garelli protestò con tanta insistenza, che finì per convincere tutti essere la salita per le Rocce Pareis più soddisfacente e più breve, e così fu senz'altro stabilito. Senza piegare nè a dritta, nè a manca, si pervenne al ghiacciaio di Salau, su cui si erge la Bessanese, e raggiunta una larga crepaccia, si formò la cordata.

Imponenti i seracchi della Ciamarella; essa scopriva alle prime luci del ridesto giorno il suo vasto immacolato ghiacciaio.

Pervenuti poco dopo alla punta, ci mettemmo dentro a uno stretto canale, pericoloso per la caduta delle pietre nelle ore dello sgelò; fu affrettato il passo e procedendo colla massima precauzione per non buttare giù i detriti, aiutandoci delle mani e rifacendo brevi tratti per l'imprevisto incontro di roccie lisce e verticali, si raggiunse la cresta di confine a un piccolo colle, dove ci concedemmo riposo e ristoro.

Ma lassù si ebbe la più ingrata delle sorprese. Tutto il basso dalla parte della Francia era coperto di nebbie, che spinte da raffiche gelate ed impetuose, salivano, salivano fino a scavalcar le creste; la punta del Charbonel offuscato pareva il cratere d'un vulcano; la Croce Rossa, la Lera, la Torre d'Ovarda erano affatto scomparse e delle lingue sottili di nebbia, lunghe e svelte strisciavano su l'alte roccie della Bessanese e ne raggiungevano la punta.

Levato il campo, discendemmo pel versante francese per trovar la via meno disagiata; raggiuntala, si costeggiò a lungo e per detriti e per nevai senza pericolo e senza fatica, finchè si pervenne proprio sotto alla vetta minore del monte, dove si erge il segnale Tonini.

Ma la nebbia allora aveva dovunque dilagato, tutto coperto; non più Charbonel, e nemmeno più le vette della nostra montagna; noi si procedeva avanti vedendo *non altrimenti che per pelle talpe*.

Troppo poco potè essere osservato, e ben poca cosa ora io posso descrivere. Fu scalato senza troppo disagio il primo lastrone ripidissimo, tanto che a me, il meno esperto dei tre, occorse infinita cautela e prudenza, e sospesi qualche volta sul vuoto, le mani agghiacciate, avvinghiati alle rocce come l'edera all'olmo, ora strisciando, ora saltando, incolumi, si toccò, verso il mezzogiorno, il segnale Tonini. L'altra vetta non era divisa da noi che da un intaglio, pur non si vedeva che confusamente; di qua e di là dei due versanti tutto era seppellito nella nebbia.

Dalle labbra della guida, che si era portata a sinistra per osservare il cammino ancor da percorrerli, uscì d'un tratto un'imprecazione. Cosa c'è? — Eh, signori miei, il pulviscolo bianco che stamane credevamo effetto della tormenta, è invece un sottile strato di neve.

— E allora si potrà andare? — Proveremo! — E v'è pericolo? — Certo, se non andranno ben cauti.

Ciò detto, e bevuto un sorso di caffè, e armatici di coraggio, piegammo a sinistra, indi, per una stretta unghia ci portammo sotto alla vetta. Per buona ventura la neve era gelata, cosicchè faceva ottima presa; disotto il precipizio non vedevasi e il mal delle vertigini era anch'esso scongiurato. Qui la guida abilissima si arrampicò, aggrappandosi a impercettibili sporgenze del lastrone e si portò a una cornice superiore; io lo seguii sostenuto dalla corda e dopo gli altri, finchè tutti fummo al sicuro; poi tornò la guida ad arrampicarsi e questa volta con maggiore sforzo e fatica, chè la parete era affatto verticale; e dietro noi ansanti e colle dita agghiacciate, e già mi sentiva in cuore forte il desiderio di finirla con sì vertiginosa scalata, e il bisogno prepotente di togliermi da tanto pericolo, quando, alzato il capo, scorsi alla portata del braccio il segnale Baretti. Io era già sulla vetta.

Questa era conquistata finalmente dopo tante peripezie e tanto cammino e tanta fatica.

Oh perchè il tempo fu così birbone quel dì contro di noi? Perchè ci privò del godimento di osservare uno dei più vasti panorami e dei più imponenti che ci concedono le punte delle nostre Alpi?

L'ingegnere Marchelli ci fotografò, poi si discese subito. La guida era troppo preoccupata delle difficoltà del ritorno. Ci portammo alquanto a sud sopra l'esilissima cresta della vetta, e poi girandole intorno sopra una piccola cornice, sospesi sull'abisso, ci trovammo presto sotto al cattivo passo fatto nell'ascesa, dove si erano abbandonate le picche. Di qui al segnale Tonini non furono più superate vere difficoltà; la neve però ci agghiacciava le dita; si lasciò anche questo segnale, poscia giù per la via di prima, per lastroni, detriti e nevai col vento in faccia, avvolti nelle nebbie, fino alle rocce, fra cui avevamo nascosti i nostri sacchi ingombranti.

Il pranzo fu lieto, ma la pioggia lo abbreviò; fu ripresa la via e scivolando giù per altra neve, e affaticandoci giù per maccreti, poi per i pascoli, ci rifugiammo presso ad Avérole, mentre la pioggia veniva giù a dritto.

I miei due compagni veramente volevano tornare sui monti all'indomani: volevano scalare il Charbonel, ma all'indomani il tempo non era affatto migliore, e salutati i fratelli Re Fiorentin che tornavano ad Usseglio, si partì insieme alla volta di Modane. Caro Avérole, tu ci sei stato tanto ospitale quella notte e ti siamo ben riconoscenti; ma non ti perdoneremo mai il disagio che la puzza del tuo combustibile ci ha fatto soffrire.

Prima di giungere a Bessans la pioggia cessò; ma in alto i monti erano sempre coperti; si fece colazione, poi via, via, a passo accelerato, fino a Lanslebourg.

Questa piccola e vaga città era lieta di fiori e di bandiere quel giorno, festante e chiassosa; piene le vie, le piazze, i caffè di soldati in uniforme di gala venuti per le grandi manovre e al dire saltellante e rotto dei francesi univasi la dolcezza e la soavità del linguaggio spagnuolo, e si parlava solo del povero Dreyfus, si discuteva solo di lui, del suo processo, della sua condanna imminente.

Lasciato Lanslebourg, ci colse un vento impetuoso, che rasserenò tutto il cielo, ma che ci rese disagioso il cammino. Si pranzò alle-

gramente a Soullières, poscia curvati per resistere alle raffiche, seguendo sempre il cammino dell'Arc, passando sotto gli occhi dei forti, fra due catene di monti, rumorosi per le molte cascate d'acqua e verdi di pascoli, si pervenne prima di notte a Modane, anzi alla partenza dell'ultimo treno.

Torino, 26 settembre 1899.

AGIDE NOELLI.

Colle della Porta (m. 3025) — 26 agosto 1899. — Escursione del socio L. Galleani da Ceresole. Alpe Sciulo, alpe Broglio, colle della Porta, metri 2025, ghiacciaio della Porta, alpe del Medico, alpe Abaon, Borgiallo, Ceresole Reale.

Gita raccomandabile potendo recarsi a dorso di mulo sino a 3000 metri.

Moncenisio. — 22 agosto 1899. — Escursione del socio Alberto Noelli da Forte Cassa, m. 1959, lago Bianco, m. 2617, girando attorno alla Corna Rossa.

Monte Mindino (m. 1879) — 9 settembre 1899. — Escursione del socio A. Fiesco Lavagnino da Garesio, m. 592; borgo Mindino, Fontanafredda, m. 1581; monte Mindino, m. 1879; discesa alla Certosa di Casotto, m. 1098; Baraccone, Pian del Ballo, m. 1666; colle di Pra Rotondo, metri 1493, colle San Giacomo, m. 1063; discesa a Tonasso.

Valle di Courmayeur. — 27 agosto 1899. — Escursione del socio A. Fiesco Lavagnino a Entreves, Grotta del Ghiacciaio della Brenva, santuario N. Dame Guérison.

Valle di Gressoney. — 28-29 agosto 1899. — Escursione del socio Lavagnino a Gressoney la Trinité; Piano del ghiacciaio del Lys, m. 2500 circa, ritorno a Pont St.-Martin, marcia effettiva ore 10 1/2.

Pierre Menue (m. 3505). — 10-20 agosto 1899. — Ascensione del socio ing. Luigi Marchelli colla guida Edoardo Sibille, dalla faccia ovest. Tempo splendido.

Colle del Gigante (m. 3365). — 28 agosto 1899. — Ascensione dei soci Mario Gabimio, avvocato V. Strolengo e L. Giacosa, colla comitiva sociale del C. A. I.

Passo di Galisia (m. 3019). — 23 agosto 1899. — Escursione del socio L. Galleani con due compagni. Ceresole Reale, Chiapili; Madonna della Neve, Passo Bellotta, Ghiacciaio, Passo di Galisia, m. 3019; ritorno a Ceresole dalla stessa strada.

Passo delle Coupe Trape (m. 2345). — 3 settembre 1899. — Escursione del socio Bravo ragioniere Enrico.

Colle della Resta (m. 3193). — 4 settembre 1899. — Escursione del rag. Bravo col Piano delle Medaie e le Cavalle, con discesa dai Fous de l'Armour.

Torre d'Ovarda (m. 3075). — 6 settembre 1899. — Ascensione dei soci rag. Bravo e C. Biressi col portatore Re Oldrado di Usseglio.

Colle dell'Autaret (m. 3070). — 7 settembre 1899. — Escursione dei predetti soci.

Colle del Collerin d'Arnas (m. 2851). — 9 settembre 1899. — Traversata da Usseglio a Balme dei soci Bravo e Biressi in compagnia dei signori Gambini e Rabacchini. Quest'ultimo, sebbene esordiente nelle escursioni alpine, si dimostrò bravo camminatore ed ottima recluta in questo genere di sport.

Colle della Ciarmetta (m. 1304). — 10 settembre 1899. — Escursione del socio Bravo da Pessinetto a Viù in ore 2,30.

Bocchetta dell'Abril (m. 3000). — 12 settembre 1899, e

Monte Lera (m. 3355). — 13 settembre 1899. — Escursioni del socio Bravo colla guida Volpot di Usseglio.

Colle Croce di Ferro (m. 2553). — 14 settembre 1899. — Traversata da Usseglio a Bussoleto del socio Bravo predetto.

Monte Ciosè (valle d'Aosta). — 8-9 settembre. — Ascensione dei soci F. Lück e W. Lückmeyer.

Itinerario: Da Pont St.-Martin a Gressoney St.-Jean a piedi. Colle della Rauzola (m. 2171). Vetta del Ciosè (m. 2647) dal lato orientale. Due ore di marcia effettiva dal colle della Rauzola. La salita fu fatta lungo un canalone, che serve di letto ad una cascata; la discesa, pel versante opposto che porta a Brusson, e di là a Verrès. Tempo piovoso alla partenza da Pont St.-Martin; e poi bello per tutto il resto della gita. Splendido il panorama sul gruppo del Cervino e del Rosa. Il Lückmeyer fece in bicicletta il percorso da Torino a Pont St.-Martin.

Monte Monticchio (m. 1698). — Escursione del socio G. B. Acino coi signori B. e G. Cotta. Partenza da Tavigliano (Andorno), cascina Le Pianc. Rocchetta di Sessera (m. 1382), monte Monticchio. Ritorno per cascate Bussetti, Mantellero; frazioni Falletti e Sella, Tavigliano. Ore

di marcia 6. Alla Bocchetta di Sessera esiste un piccolo albergo.

Alla cascata delle Marmore. Escursione del socio E. Aicardi, 17-18 settembre. Da Roma in ferrovia fino a Piediluco, a piedi fino a Labro (m. 636) pernottamento. Da Labro in 3 ore di marcia a Marmore. Visita alla imponente cascata del Velino, detta delle Marmore, proseguendo per Terni. Visita alle Acciaiere.

Monte Rocciamelone (m. 3537). — 28 agosto. — Escursione del socio Chirolì. Da Bussoleno per l'orrido di Foresto alpe Arcella, passo della Capra, Cà d'Asti, Rocciamelone. Tentativo di discesa fino a metà del ghiacciaio; impedito di proseguire dalla tormenta. Ritorno alla vetta e discesa a Susa. Il socio Chirolì ha così rappresentato la U. E. all'inaugurazione del monumento alla B. V. della Neve.

Monte Civrari (m. 2302). — Punta Imperatoria o punta Croce. Escursione, 4 settembre, del socio Morello Giuseppe. Partenza da Rubiana, ore 5. Punta Croce, ore 9,25, *alt.* Punta Imperatoria, ore 10,50. Laghetto del Civrari, ore 11,40, Bertesseno, ore 13,30, Col S. Giovanni, ore 14, Viù, ore 15. Tempo nebbioso.

Comunicati della Direzione

Elenco nuovi soci.

Archieri Federico - Via S. Teresa, 11.
 Spitalieri di Cessole Cav. Vittorio - Nizza Mare.
 Rajmondo Giuseppe - Bagnolo Piemonte.
 Schönwasser Leopold - Via Pisa, 47.
 Torreno Tommaso - Piazza Carlo Emanuele II, 9.
 Olivetti Graziadio - Via Carlo Alberto.
 Arnaldi Gio. Batt. - Via Scuole, 9.
 Acino Giov. Battista - Via Baretto, 10.
 Borgna Fortunato - Corso Re Umberto, 15.
 Boffa Ettore Achille - Corso Palestro, 9.
 Ballerini Esuperanzo - Via Mazzini, 33.
 Cerrato Giuseppe -
 Ceratto Giuseppe - Via Maria Vittoria, 2.
 Lück Fritz - Via Lagrange, 21.
 Luckmeyer Guglielmo - Via Ospedale, 12.
 Lobolo Enrico - Via S. Chiara, 52.
 Marianini Nino - Via Mazzini, 33.
 Mella Mansueto - Via S. Massimo, 53.
 Missorta Giuseppe - Via Po, 39.
 Migliardi Francesco - Piazza Em. Filiberto, 1.
 Malabarba Alessandro - Palazzo Carignano.
 Pugliese Emilio - Corso Vittorio Eman., 88.
 Rosso Severino - Via Garibaldi, 9.
 Viret Enrico - Via Assarotti, 9.

Prof. G. Gussoni, *Direttore-responsabile.*

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

DITTE ed ALBERGHI
raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

POLPRESA (Viù)
RISTORANTE della POLPRESA
GUGLIELMINO DOMENICO, propr.

Scelta cucina e servizio.

Pensioni a condizioni eccezionali per Soci dell'U. E.



PESSINETTO VALLI DI LANZO  
Hôtel des Alpes
Stabilimento Climatico

Anno XIV detto DI SANT'IGNAZIO Anno XIV

Ingrandito del doppio

Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze

APERTO da Maggio a tutto Settembre

 CON UFFICIO TELEGRAFICO 

Prop.rio **G. mo ROBOLO**

BUSSOLENO (Susa)

Albergo dell'Angelo

G. MATTALIA, *Propr.*

GRAGLIA, m. 850

Stabilimento Idroterapico e Climatico

DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*

Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

LA THUILE - m. 1441

Valle d'Aosta

ALBERGO JACQUEMOD F.lli

GRANDE GOLETTA.

VALTOURNANCHE - m. 1584

Hôtel du Mont Rose

NICOLA PESSON, *propr.*

Guide e Portotari - Servizio vetture e muli per passeggiate.

<p>AOSTA HÔTEL LANIER Piazza Carlo Alberto</p>	<p>CRISSOLO m. 1325 (Valle del Po) Grande Albergo del Gallo GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latte.</i></p>	<p>OROPA m. 1180 Ristorante Croce Bianca LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p>BALME m. 1458 Valle Stura di Lanzo. ALBERGO REALE Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latte - Dottore permanente</i></p>	<p>CUORGNÈ Albergo Corona Grossa OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p>OULX m. 1063 (Valle di Susa) ALBERGO ALPI COZIE GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p>BIELLA ALBERGO DELL'ANGELO con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p>CUNEO Albergo Barra di Ferro Stabilimento termale Vinadio Giugno-Settembre Fratelli FALCIONE propr.</p>	<p>FIANEZZA ALBERGO DELL'ANGELO FERRARO ANGELA propr.</p>
<p>CHÂTILLON d'AOSTE HÔTEL DE LONDRES Ved. GERVASONE propr. <i>Vetture per Valtournanche</i></p>	<p>GIAVENO Albergo della Campana e d'Europa Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p>PRÈ-S.^t-DIDIER m. 1000 HÔTEL UNIVERS ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p>CHIERI Albergo del Cavallo Bianco ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p>GROSCAVALLO m. 1075 (Valle Grande di Lanzo) Albergo di Groscavallo GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latte.</i></p>	<p>S.^t-VINCENT m. 575 (Valle d'Aosta) Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S^t-Vincent Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1^o giugno al 15 luglio</i></p>
<p>CHIOMONTE m. 771 ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p>IVREA Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali per Canavese.</i></p>	<p>MONCENISIO m. 1924 GRAND HÔTEL ALASIA Pensione, Sale lettura e ballo <i>Vetture da e per Susa.</i></p>
<p>COURMAYEUR - m. 1224 HÔTEL DE L'UNION J. RUI Sale di lettura</p>	<p>MONTESINARO - m. 1000 Albergo Monte Bo CERIA CELESTINO, propr.</p>	<p>ALA di STURA - m. 1081 ALBERGO BRUNERI Ristorante, pensione - Vetture</p>

ERMENANTE.

CITTA'

(Conto corrente colla posta)

Corso Vinzaglio, 29

Falco Rag. Alessandro